

Miracoli

fatti religiosi

e

interpretazione storica

Il significato

Si può affermare che, come la nozione di mistero, anche quella di «miracolo» (dal lat. *miror*, meravigliarsi) ha per ambito naturale ed originario quello religioso, sebbene ambedue si prestino ad una varietà di comprensioni e di impieghi lessicali che portano il significato anche verso altri contesti. **Miracolo indica qualcosa fuori dell'ordinario**, che rimanda ad una sfera di possibilità e di attività che oltrepassano quanto l'uomo è abituato a conoscere ed esperire nella sua vita quotidiana. Di qui il suo naturale collegamento con forze e possibilità che appartengano a qualcosa o a qualcuno che sia **"altro-dall'uomo"**, e dunque si intende il miracolo come un intervento degli dèi o di Dio nel mondo degli uomini.

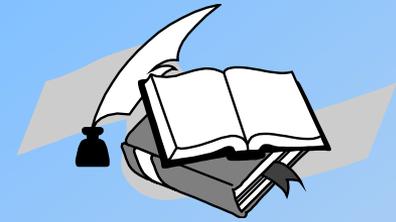
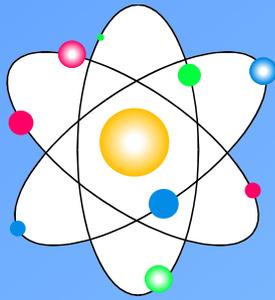


La nozione di miracolo rimanda principalmente all'idea di "prodigio" o di "opere portentose", appunto a motivo del suo riconoscimento quale intervento del divino che irrompe negli spazi e nei tempi dell'ordinario; ma non trascura un certo collegamento anche con l'idea di meraviglia e di stupore di fronte alla natura, al reale, alle cose, volendo con ciò indicare quella semplice esperienza con cui l'uomo accede a strati più profondi di intuizione e di contemplazione dell'essere, mostrandosi così capace di riconoscere il divino anche in ciò che è ordinario.



Vasto perciò è l'uso del termine ed è in questo senso che parliamo, ad esempio, del "miracolo della vita" o del "miracolo della tecnica", rimandando in quest'ultimo caso, indirettamente, alla nostra sorpresa di fronte all'intelligenza umana che ha reso quella tecnica possibile. L'uomo ha davvero esplorato tutta la complessa realtà con cui si deve confrontare? Esiste "un'altra dimensione", un altro tipo di materia diversa da quella che è oggetto della scienza?





Miracoli, magia e parapsicologia, pur nelle loro innegabili ingenuità, aprono prospettive affascinanti verso questi diversi aspetti della realtà che sfuggono ai normali sondaggi. Dietro la strenua difesa dell'inviolabilità delle leggi della scienza - che pure ammette di non conoscere tutto - potrebbe celarsi in realtà una preclusione ideologica contro ciò che apre a dimensioni diverse da quella prettamente materiale.



Miracoli e magia

Per colui che non è entrato nella visione del mondo su cui si fonda la spiritualità cristiana, **i miracoli sono opere di magia**, o, se sono legati in qualche modo al soprannaturale, vanno posti in relazione con lo spiritismo. **La magia vuol essere un corpus di conoscenze, un *know-how* che in linea di principio ogni essere umano dovrebbe poter acquisire e utilizzare per dominare il mondo che lo circonda.** In questo senso, essa non dovrebbe differire dalla scienza; la differenza sta piuttosto nelle «regole del gioco», ed è su queste che deve vertere il giudizio. Esiste una magia che è pura conoscenza empirica di azioni ed effetti i quali, una volta conosciuti, rientrano perfettamente nell'ambito della scienza ordinaria. Ad essa appartengono veleni e farmaci di cui si servono stregoni e sciamani, condendoli con formule atte a impressionare il pubblico. La vera magia, invece, per quanto è dato di capire, presuppone leggi e caratteristiche della natura che la scienza ordinaria ignora o nega.

Parapsicologia e miracoli

Anche il paranormale è una manifestazione dei poteri della mente che riflettono un mondo in cui abitano fantasmi, demoni, angeli. La moderna parapsicologia prende in esame il grande tema che lega la morte e la sofferenza alle tensioni assiologiche espresse dalla società.

Il termine è ereditato dalle scienze umane e dalla psicologia, in particolare, per farla assurgere al ruolo di grande idea davanti ai problemi che, in ogni tempo, l'uomo si è trovato di fronte.

La psichiatria moderna vede questi fenomeni, riconducibili a varie forme di medianità, alle situazioni o.b.e., alla scrittura automatica o ispirata, quali dissociazioni della coscienza tipici delle identità alternate, ne fa oggetto di studio.

Il perenne dualismo tra scienza e fede, diviene, a volte, conflitto. Si può, peraltro, giustificare il rigore scientifico, quello dei cosiddetti "piedi per terra" e si può ammettere che la Chiesa, da sempre, abbia stabilito regole di prudenza per non lasciare spazio a tante mistificazioni.

LA FEDE NEI MIRACOLI

Secondo un recente sondaggio, condotto da un'importante rivista americana, l'85% della popolazione adulta degli Stati Uniti crede nei miracoli e quasi la metà dichiara di esserne stata diretta testimone almeno in una occasione. In realtà, milioni di persone, tutti i giorni, in tutto il mondo, chiedono a Dio, ai Santi o anche ai defunti di intervenire sulla propria vita. Naturalmente esistono anche coloro che non credono ai miracoli più di quanto non credano alla befana o al principe azzurro. Per costoro i miracoli sono residui della immaginazione infantile, ma per coloro i quali ci credono, che cosa sono esattamente i miracoli?

Spesso, quando si parla di miracoli, si fa riferimento ad eventi che non presentano necessariamente carattere religioso, ma semplicemente escono dall'ordinario al punto da essere notati e suscitare in molti meraviglia e stupore. Per il credente, invece, l'evento definito miracoloso è un messaggio, un fatto in cui scopre l'intervento di Dio in suo favore.





Per i diffidenti molte sono le incongruenze: ad esempio che la Madonna, come gli UFO, appare quasi sempre a persone semplici, di scarsa cultura o a bambinelli analfabeti, mai ad un convegno di scienziati.

Desto sospetto anche il fatto che sui luoghi miracolosi si avvia sempre una industria redditizia legata all'evento prodigioso che diffonde benessere nella popolazione e crea tutto intorno, più che devozione, una specie di "miracolo economico".

I miracoli sono solo nella chiesa cattolica?

Vivendo in un Paese che identifica nel cattolicesimo la propria religione, gli italiani si vedono inculcata la tesi che i miracoli siano un'esclusiva prerogativa della Chiesa.

Non è così: non solo, non è MAI stato così.

Tanto per fare un esempio, citando il testo sacro dei cristiani, la Bibbia, già nel suo primo libro Aronne riesce a trasformare il proprio bastone in serpente, l'acqua in sangue e a procurare un'invasione di rane: ma lo stesso riescono a fare i sacerdoti egizî (Gn 7, 10-12; 7, 20-22; 8, 1-3).

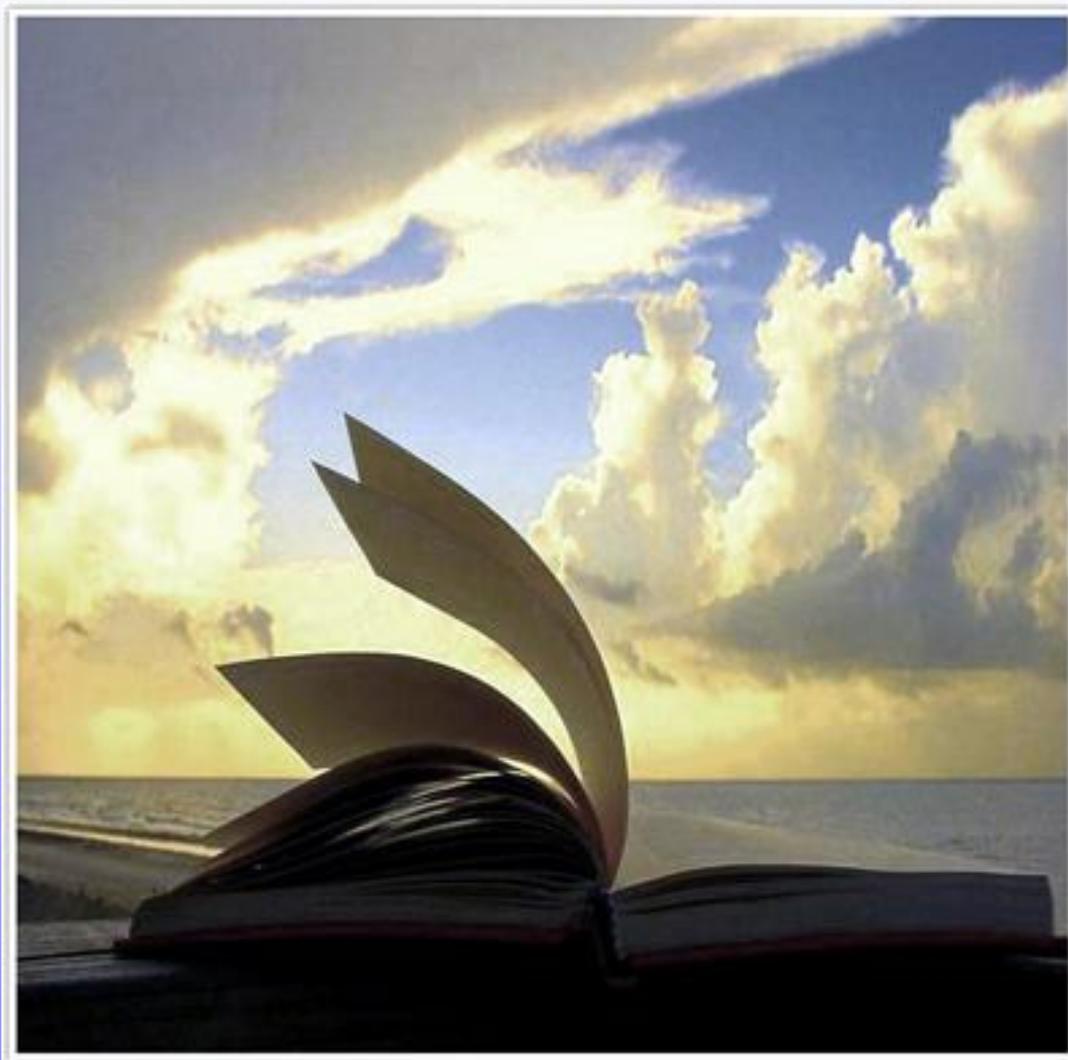
Prima, durante e dopo il tempo di Gesù, in una società in cui le scienze non avevano raggiunto il livello di sviluppo attuale, e dove abbondavano masse facilmente abbindolabili, i miracoli erano cosa comune. Esistono decine e decine di personaggi a cui sono stati attribuiti miracoli, guarigioni incredibili e resurrezioni (compresa la propria): per citare solo i più noti, Apollonio di Tiana, Osiride, Dioniso, Adone.

La cosa era talmente normale che gli stessi evangelisti attribuiscono la capacità di compiere miracoli anche ai rivali di Gesù (Mt 12, 27; Mc 9, 38; Atti 8, 9ss).

La credenza al miracolo nelle civiltà primitive.

C'è pertanto chi immagina che la credenza al miracolo sia un resto della mentalità primitiva e che scomparirà sotto l'influsso del pensiero scientifico. I popoli selvaggi non hanno nessuna idea delle leggi della natura e meno ancora della loro necessità; per essi nulla è impossibile e anzi concepiscono il mondo dominato o piuttosto costituito come da forze capricciose su cui l'uomo ha potere mediante operazioni magiche.

Il "prodigio"



Il "miracolo"



Prodigio e Miracolo cristiano

Tra la mitologia dei primitivi e il miracolo cristiano non vi è alcuna somiglianza, anzi si escludono.

Per il primitivo tutto è possibile, e i prodigi che crede reali sono grossolani eventi corporei, privi di rapporti con la vita dello spirito o che tutt'al più sono diretti ai suoi interessi egoistici; essi sono privi di senso e non sono fatti per illuminare o migliorare gli uomini.

Invece nella concezione cristiana il miracolo è una manifestazione di Dio (*opera Verbi verbo*), che illumina, ammonisce, soccorre e di cui Dio si serve per elevarci e unirci a Lui. Il miracolo cristiano è essenzialmente d'ordine religioso e ha un significato intelligibile; invece il prodigio dei primitivi è semplicemente un elemento perduto nel caos. Il grottesco, la bassezza, l'inutile, il non senso non possono essere miracoli.

Il miracolo nell'Antico Testamento.

L'Antico Testamento è la storia, la dottrina e la regola di vita dell'alleanza conclusa tra Dio e il suo popolo. La condizione dell'alleanza fu la liberazione dalla servitù; le garanzie furono i prodigi operati da Dio in Egitto, al Mar Rosso e nel deserto. L'alleanza fu conclusa tra i prodigi del Sinai. I libri dell'Antico Testamento, da capo a fondo, ricordano la storia dell'alleanza, che è il centro al quale ritorna continuamente il pensiero degli autori ispirati. L'insieme dei molti miracoli narrati, fondamentale nell'economia della religione antica, prende senso dal miracolo centrale del Sinai; i miracoli sono i mezzi scelti da Dio per farsi conoscere dai suoi eletti, per preservarli dal male, unirli a Sè.

il Monte Sinai



***Il
Monastero
di Santa
Caterina ai
piedi di
Jebel Musa
che si
pensa sia
dove Mosè
ricevette le
tavole della
Legge***

...e nel Nuovo.

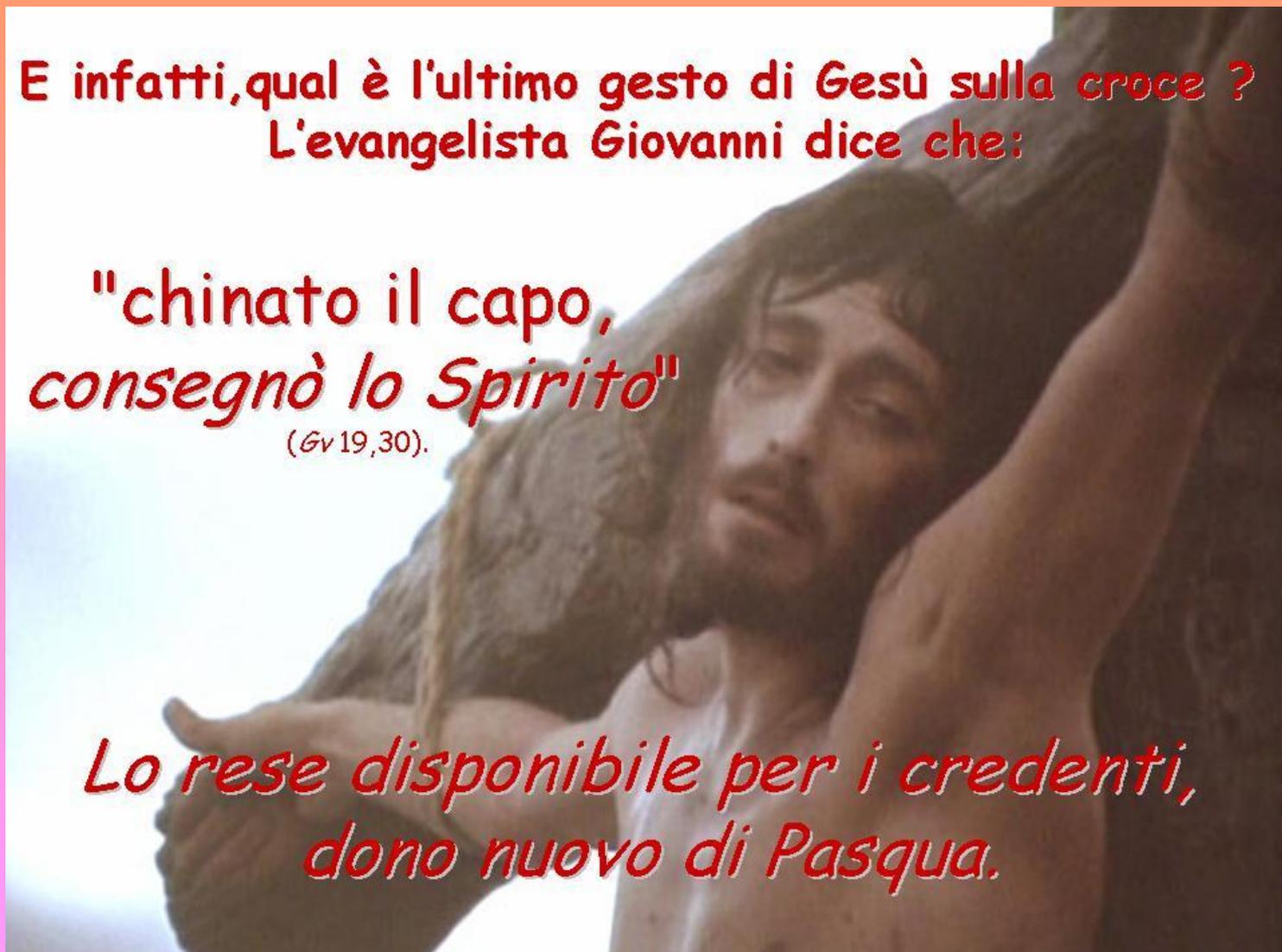
La Resurrezione di Gesù Cristo fu il fondamento e l'oggetto quasi esclusivo della predicazione degli apostoli, che sono " i testimoni della resurrezione " (Atti 1, 22) e a questo titolo al posto di Giuda venne scelto Mattia. I discorsi di San Pietro, riportati nel libro degli *Atti* espongono semplicemente che Gesù è risorto, traendo da questo fatto divino l'insegnamento, cioè i dommi del cristianesimo e le regole della sua morale. In questo modo tutto il Nuovo Testamento converge verso il prodigio supremo.

E infatti, qual è l'ultimo gesto di Gesù sulla croce ?
L'evangelista Giovanni dice che:

*"chinato il capo,
consegnò lo Spirito"*

(Gv 19,30).

*Lo rese disponibile per i credenti,
dono nuovo di Pasqua.*



Scrittori e Miracoli dei giorni nostri

Anche fra i diffidenti c'è chi ha voluto indagare per avere prove dell'autenticità del miracolo.

Vittorio Messori è "il più noto e seguito fra gli scrittori cattolici": o almeno così viene definito (si auto-definisce?) nella bandina della sua tredicesima opera di "propaganda fidei" ad accentuata propensione mariana, *Il miracolo* (Rizzoli, Milano 1998), Sottotitolo: "Spagna 1640: indagine sul più sconvolgente prodigio mariano".



Nostra Signora del Pilar Madonna di Saragozza

"Crederei ai miracoli solo se mi dimostrassero che una gamba tagliata è ricresciuta. Ma questo non è avvenuto e non avverrà mai".

Pur tante volte ripetuta, questa una volta, l'impossibile per eccellenza, il "prodigio dei prodigi" si affermazione non è vera. Almeno è verificato. E in modo attestato senza ombra di dubbio dall'immediato rogito di un notaio e poi da un processo con decine di testimoni oculari. Avvenne a Calanda, villaggio di Aragona, tra le 10 e le 11 della sera del 29 marzo 1640. Per intercessione di a un giovane contadino fu restituita di colpo la gamba destra, amputata più di due anni prima e sepolta nel cimitero dell'ospedale.



Giovanni Paolo II al Santuario nel 1982

I miracoli sono legati ai Santi?



Monsignor Michele Di Ruberto

«La cosa più incredibile dei miracoli è che accadono» diceva lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton. Già. Pura *gratia gratis data*.

Di questo monsignor Michele Di Ruberto non ha dubbi. Anzi. In fatto di miracoli, o meglio, di accertamento di miracoli, può considerarsi un esperto. Specialista in materia giuridica civile e canonica, da trentacinque anni in attività presso la Congregazione delle cause dei santi, di cui è attualmente sottosegretario, ha visto passare in rassegna centinaia di casi straordinari, di fronte ai quali la scienza si è dovuta arrendere. **Proprio il processo per l'accertamento di un miracolo, avvenuto per intercessione di un candidato agli onori degli altari**, è centrale nel compimento di una causa di canonizzazione.

Santi e miracoli del nostro tempo



L'11 aprile, 1978, il cardinale Giovanni Colombo e sedici vescovi della Conferenza episcopale della Lombardia hanno chiesto a papa Giovanni Paolo II l'introduzione della causa di beatificazione per la Serva di Dio **Gianna Beretta Molla**. Nella loro lettera postulatoria i vescovi implorano la glorificazione di questa sposa e madre, descrivendola come "modello di verità per questo mondo incline a fraintendere e confutare il diritto alla vita". La beatificazione è stata proclamata il 24 aprile 1994. Canonizzata da Papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.



**"Il frutto del silenzio è
la preghiera,
il frutto della
preghiera è la fede,
il frutto della fede è
l'amore,
il frutto dell'amore è
il servizio,
il frutto del servizio è
la pace"**

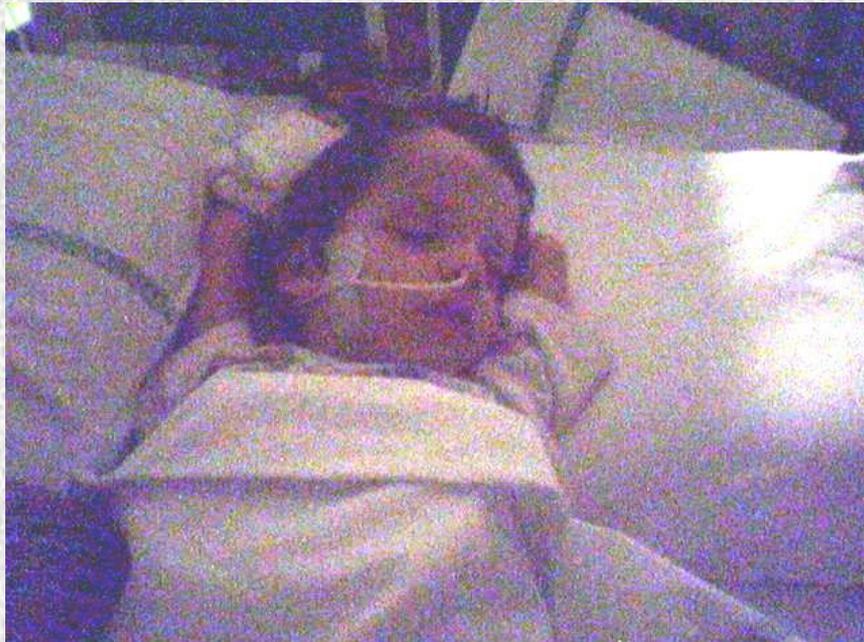


Non abbiate paura

Il miracolo è testimonianza

La religione è un rapporto vivente tra Dio e le anime, una comunicazione personale e quindi anche una relazione di azioni personali. Dio ha cura individuale di ciascuno di noi, poiché, come dice Gesù, Egli ha contato i nostri capelli. La azione individuale di Dio verso di noi non può essere contenuta entro le maglie di un determinismo universale, che lo priva proprio del suo carattere personale.

Il mio piccolo Simone esanime



“Guarito!”



Conclusioni.

Da ciò che abbiamo detto è facile trarre le conclusioni. Crediamo aver dimostrato queste verità:

- 1° la nozione di miracolo, legata all'esistenza di Dio personale, dev'essere accettata da ogni spiritualismo cosciente della sua vera natura;
- 2° l'opposizione che si fa al miracolo in nome del determinismo è fondata unicamente su pregiudizi;
- 3° se il miracolo non è sempre constatabile, lo è assai spesso scientificamente e, ancora più spesso, filosoficamente e teologicamente perché l'insieme del fenomeno e il suo contenuto possono manifestare chiaramente un intervento di Dio, comprensibile come tutti i fatti del linguaggio in genere e i fatti significativi.

Il miracolo nostra speranza

Il miracolo della resurrezione di Gesù è la stessa cosa con l'opera dell'amore di Dio. San Paolo chiama questo:

" la speranza della nostra vocazione, la ricchezza della nostra gloriosa eredità tra i santi, l'incredibile grandezza della potenza di Dio (Ef. 5, 18-19)". Per questo motivo si potrebbe dunque dire, che quello della fede è in generale il miracolo cristiano, poiché tutti gli altri miracoli si riducono a questo. Chi sa che Gesù si è offerto alla morte di croce per ciascuno di noi, chi ricorda le parabole del buon pastore, della pecorella smarrita, del figliol prodigo, deve avere la certezza che Dio è sempre pronto a intervenire in modo meraviglioso nella nostra esistenza.

Il Salvatore che ha salvato le novantanove pecore nei pascoli per andare a cercare quella perduta, esiterà a servirsi di mezzi non abituali ed estranei alla nostra scienza, per richiamarci a Lui?

*" L'incredibile grandezza della potenza "
di Dio è lo stesso che il suo amore infinito.*



*Chi pretende di pensare il cristianesimo senza
miracoli non ha capito la prima parola del Vangelo.*

AMMORE!